Crediti alle imprese, mancano 750 milioni

Bilancio negativo per i primi sei mesi rispetto al 2015. Più prestiti alle famiglie in difficoltà

Davide D'Onofrio

PADOVA

Ancora negativi i dati del credito alle imprese in provincia di Padova nei primi sei mesi del 2016. All'appello, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso mancano ben 747 milioni di euro di impieghi con una flessione del 5,1%. E se la dinamica dei depositi bancari prosegue con un trend di crescita rilevato già nei trimestri precedenti (a Padova l'aumento è del +3,2% rispetto al +2,7% del Veneto e all'1,6% del Paese), anche allargando il confronto agli ultimi cinque anni, il bilancio si fa ancora più avvilente per quanto riguarda il credito. Nel 2012, infatti, il totale degli impieghi vivi sfiorava i 18 miliardi di euro (17,903 per l'esattezza), 3,907 miliardi più di oggi (-21.8%). Tornando invece al confronto 2015/2016 si può notare come nella provincia di Padova la discesa nei finanziamenti alle imprese sia più contenuta rispetto a quanto si riscontra per il Veneto (-6.4%), ma più accentuata se raffrontata a quella dell'intera Italia (-3%). A livello settoriale rispetto alla stessa data del 2015 è inoltre evidente la contrazione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni (-20%) rispetto a quello dei servizi (-2.3%) e al manifatturiero (-3.5%). Se si osserva invece il dato delle dimensioni aziendali a soffrire di più sono le piccole imprese, quelle con meno di 20 dipendenti che hanno visto una flessione del credito pari al -6,8% solo nei primi sei mesi di quest'anno. È andata meglio alle più grandi che comunque hanno dovuto fare i conti con un taglio del credito mediamente del 4,5%. «Il sistema creditizio rischia di passare da risorsa a zavorra del sistema industriale commenta Davide D'Onofrio, direttore di Confapi Padova «Una tendenza che a Padova è più accentuata rispetto ad altre aree del Paese meno industrializzate e dove la priorità dovrebbe essere quella di sostenere la crescita e, quindi, gli investimenti produttivi. Invece ci troviamo ancora una volta a parlare di soldi che potevano essere messi in circolo, liquidità che poteva essere destinata alle aziende e che, all'opposto, è stata fagocitata dagli istituti di credito. Le banche continuano nella loro opera di ricapitalizzazione proprio a scapito delle imprese che, ora, avrebbero particolarmente bisogno di risorse per i propri investimenti e per coprire sofferenze».

E se il rapporto tra raccolta e impieghi è ancora negativa in tutta la provincia a crescere sono i volumi di denaro prestati alle famiglie. Da questo punto di vista si conferma il trend positivo rilevato nei quattro trimestri precedenti con un aumento (+2,5%). *(r.s.)*

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 2016 IL MATTINO

Mantovani, si tratta a Roma per la Cassa integrazione

Giovedì incontro al ministero del Lavoro con l'Ance e i vertici della società l'obiettivo è la continuità aziendale aspettando nuove commesse

di FRANCESCO FURTAS

PADOVA

I rappresentanti di Ance (l'associazione dei costruttori) e Mantovani saranno giovedì a Roma, al ministero del Lavoro, per confrontarsi su come affrontare il piano da 170 esuberi annunciato il 20 settembre alle organizzazioni sindacali di categoria. Sarà un incontro tecnico, preliminare a quello tra i rappresentanti dei lavoratori, richiesto da Ance Mantovani cioè l'obiettivo di ottenere il via libera al programma della cassa integrazione straordinaria, per sei mesi e meglio un'estensione della cassa integrazione straordinaria, anche ferma di spiegare Ance e Mantovani che potrebbe essere di garanzia per la continuità aziendale. Se l'azienda del Mantovani nei prossimi mesi riuscisse a ottenere nuove commesse in Italia e sarebbe nelle condizioni di chiedere ad alcuni suoi ex dipendenti di tornare al lavoro. L'incontro di giovedì servirà per capire non solo se sia possibile prolungare la Cassa straordinaria ma anche per delineare quale sia il percorso migliore per farlo. Al momento che in questi mesi è in corso la rivalutazione degli ammortizzatori sociali e dal primo gennaio del 2017 la Mobilità verrà sostituita dalla Naspi. All'incontro di giovedì ne seguirà un altro con i rappresentanti delle segreterie nazionali di Filca Cisl, Feneal Uil e Fillea Cgil delegati alla trattativa. La decisione dell'azienda della famiglia Chiesotto di procedere alla Mobilità di 170 dipendenti su 300 è legata alla crisi del settore edile.

Dei 170 dipendenti di cui è prevista la mobilità 105 sono operai, 31 tecnici di cantiere, 4 dirigenti e 30 impiegati degli uffici della sede di Padova. A questi bisogna aggiungere altri 32 lavoratori a tempo determinato cui non verrà rinnovato il contratto. «Una scelta obbligata, considerato più cantieri, hanno spiegato i vertici della società alle organizzazioni sindacali. Dopo l'apertura della cassa integrazione, un anno fa, circa venti lavoratori hanno preferito andarsene con una buona uscita 900 euro e per gli operai di circa 500 euro. Dopo aver realizzato la piattaforma dell'Expo di Milano, e con i lavori del Mose di Venezia in fase di completamento, la Mantovani sta attraversando un periodo di crisi per la mancanza di commesse: dal 2014 al 2015 il fatturato è sceso da 450 a 180 milioni di euro. In Italia il prossimo cantiere aprirà tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017 al porto di Napoli la Mantovani ha vinto un appalto da 12 milioni di euro per lavori stradali e al sistema fognario.

Una paratoia del Mose, un intervento effettuato a Venezia dalla Mantovani

IMPIANTI OLIODINAMICI

General Fluidi da Panama alle scuderie della Regina

PADOVA

Dal Canale di Panama alle scuderie della Regina d'Inghilterra, grazie all'utilizzo di oli biodegradabili per l'impiantistica e la capacità di fare rete sui mercati internazionali. Sono questi solo alcuni dei progetti che hanno visto protagonista General Fluidi, azienda padovana specializzata in impianti oliodinamici per l'edilizia e le infrastrutture, per l'impiantistica e la siderurgia ma anche per l'automotive e l'industria alimentare. Se in soli 3 anni è cresciuta nell'export raggiungendo il 70% del fatturato totale. Un risultato che ha visto nella strategia delle reti d'impresa e nella creazione di consorzi in cui l'Italia è solo uno dei partner, un successo notevole ora pronto per essere replicato in più aree del mondo. «Grazie all'aiuto di Padova Promex siamo riusciti a mettere 7 imprese italiane sul mercato per affrontare mercati molto vasti come quello russo e bielorusso» spiega Andrea Tiburti, ad della General Fluidi di via Germania in zona industriale.

«Assieme a un'altra azienda italiana siamo partiti tra imprese russe e bielorusse, con trasparenza e obiettivi chiari. Fin da principio, siamo riusciti a costruire un consorzio per la distribuzione e la vendita del meglio del mondo in Italy nel settore dell'oliodinamica nei due paesi. Dopo poco più di dieci anni già riusciamo a fatturare oltre 500 mila euro e puntiamo a crescere ancora».

E se General Fluidi, 12 dipendenti ed un fatturato 2016 intorno ai 2,7 milioni di euro (con una crescita media annua negli ultimi 3 anni del 10% circa), è annoverabile fra le Pmi per cui la via dell'export, è più difficile, i mercati internazionali sembrano non spaventare per nulla l'azienda. «Stiamo lavorando alla creazione di altri consorzi anche in Argentina e Marocco e negli Usa» spiega Tiburti. «La nostra grande esperienza nel settore e la scelta di ingaggiare il "Rating Legalità" dall'Agcm (Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato) unito a prodotti che da una sfumatura di naturali e non minerali e alla capacità di presentare progetti ad hoc per clienti diversi ci garantiscono un'immagine vincente su mercati che spesso vivono con difficoltà la possibilità di partnership internazionali. Oltre a questi l'esame competitivi ed elastici aprono grandi potenzialità e non vediamo crescere progressivamente innovazione di prodotto made in Italy e una rinnovata attenzione per l'ambiente».

Riccardo Sandre

Crediti alle imprese, mancano 750 milioni

Bilancio negativo per i primi sei mesi rispetto al 2015. Più prestiti alle famiglie in difficoltà

Davide D'Onofrio

PADOVA

Ancora negativi i dati del credito alle imprese in provincia di Padova nei primi sei mesi del 2016. All'appello, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso mancano ben 747 milioni di euro di impieghi con una flessione del 5,1%. E se la dinamica dei depositi bancari prosegue con un trend di crescita rilevato già nei trimestri precedenti (a Padova l'aumento è del +3,2% rispetto al +2,7% del Veneto e all'1,6% del Paese), anche allargando il confronto agli ultimi cinque anni, il bilancio si fa ancora più avvilente per quanto riguarda il credito. Nel 2012, infatti, il totale degli impieghi vivi sfiorava i 18 miliardi di euro (17,903 per l'esattezza), 3,907 miliardi più di oggi (-21.8%). Tornando invece al confronto 2015/2016 si può notare come nella provincia di Padova la discesa nei finanziamenti alle imprese sia più contenuta rispetto a quanto si riscontra per il Veneto (-6.4%), ma più accentuata se raffrontata a quella dell'intera Italia (-3%). A livello settoriale rispetto alla stessa data del 2015 è inoltre evidente la contrazione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni (-20%) rispetto a quello dei servizi (-2.3%) e al manifatturiero (-3.5%). Se si osserva invece il dato delle dimensioni aziendali a soffrire di più sono le piccole imprese, quelle con meno di 20 dipendenti che hanno visto una flessione del credito pari al -6,8% solo nei primi sei mesi di quest'anno. È andata meglio alle più grandi, che comunque hanno dovuto fare i conti con un taglio del credito mediamente del 4,5%. «Il sistema creditizio rischia di passare da risorsa a zavorra del sistema industriale commenta Davide D'Onofrio, direttore di Confapi Padova «Una tendenza che a Padova è più accentuata rispetto ad altre aree del Paese meno industrializzate e dove la priorità dovrebbe essere quella di sostenere la crescita e, quindi, gli investimenti produttivi. Invece ci troviamo ancora una volta a parlare di soldi che potevano essere messi in circolo, liquidità che poteva essere destinata alle aziende e che, all'opposto, è stata fagocitata dagli istituti di credito. Le banche continuano nella loro opera di ricapitalizzazione proprio a scapito delle imprese che, ora, avrebbero particolarmente bisogno di risorse per i propri investimenti e per coprire sofferenze».

E se il rapporto tra raccolta e impieghi è ancora negativa in tutta la provincia a crescere sono i volumi di denaro prestati alle famiglie. Da questo punto di vista si conferma il trend positivo rilevato nei quattro trimestri precedenti con un aumento (+2,5%). (r.s.)

Vendita case a più 27 per cento

Dati Gabetti: richieste per le zone delle Piazze, Prato della Valle in lieve calo

PADOVA

Crescono oltre il 27% il numero di case vendute a Padova nei primi sei mesi del 2016. Dopo un primo trimestre che ha visto un boom di Moe il 45,2%, delle transazioni per il capoluogo e di un più 17,9% per il resto della provincia, tra aprile e giugno di quest'anno la crescita è stata del 27,9% a Padova e del 26,6 per il resto del territorio provinciale. E se, secondo quanto rilevato dall'Ufficio studi di Gabetti, i prezzi, pure con lievissimi ai ribasso per alcune zone, sembrano allinearsi ad una maggiore stabilità, a diminuire sono i tempi di vendita medi, tornati intorno ai 6-8 mesi, mentre gli sconti in fase di trattativa che si stabilizzano intorno ad un 10% medio.

Solo nei primi sei mesi dell'anno in Città sono state vendute, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, 1.203 abitazioni contro le 821 del primo semestre 2014, con una crescita che supera di gran lunga il +50% in soli due anni.

In Città il Centro Storico, in particolare l'area delle Piazze, ha presentato in questi primi sei mesi una buona richiesta in un contesto di prezzi stabili ma non crescenti. «Nel primo semestre del 2016 la tipologia abitativa maggiormente richiesta in centro è stata il quadrilocale -già in buone condizioni- ha commentato Sonia Cuppi, titolare dell'agenzia Gabetti di Padova Centro. «Cresce pure la richiesta di immobili da investimento grazie alla vivacità del mercato delle locazioni residenziali che interessa studenti e medici specializzandi nella zona dell'Università e del Polo Ospedaliero».

E se la zona di Prato della Valle presenta quotazioni in lieve diminuzione, con prezzi medi che si aggirano tra i 2.400 e i 2.800 euro al metro quadro, «nel primo semestre di quest'anno le zone più richieste nella fascia semi-centrale sono state Città Giardino, Forcellini e Madonna Pellegrina» ha aggiunto Sergio Masiero dell'agenzia Gabetti di Prato della Valle.

«I clienti cercano trilocali e quadrilocali in buono stato per un budget di spesa medio fra i 180 mila euro e i 250 mila euro. La zona di Città Giardino continua ad avere quotazioni di tutto rispetto -fra i 2.300 e i 2.800 euro al metro quadro; mentre già nelle vicinanze di Santa Croce i prezzi si riducono tra i 1.800 e i 2.500 al metro. A scendere Madonna Pellegrina (fra i 1.880 e i 2.000), via Faccioliati (fra i 1.700 e i 1.900 euro a metro quadro), San Giovanni (tra i 1.700 e i 1.900 euro al metro), Savonarola e Sacra famiglia che presentano quotazioni medie fra i 1.600 e i 1.900 euro. Guizza e Voltabarozzo si attestano oramai su valori similari (tra i 1.350 e i 1.900 euro al metro quadro) mentre, Cenerentole del capoluogo, sono ancora Chiesanuova, Brusegana e Arcella con prezzi che oscillano tra i 1.000 e i 1.400 euro per gli immobili in buono stato.

(r.s.)

Veduta aerea della zona stazione